

La deportazione dall'Acquese

L'odissea di

Giovanni Chioldi

Figlio di Giuseppe ed Emilia, nasce nel febbraio 1918 a Vinchio (in prov. di Asti) dove frequenta le scuole elementari. Lavora come contadino fino alla chiamata di leva nel 1938. Inizia qui la sua odissea militare, durata fino alla fine del 1945. Arruolato nel 3° reggimento Alpini, battaglione "Pinerolo", mobilitato nel giugno 1940, è impegnato nella guerra alla Francia sul fronte occidentale. Il 9 gennaio 1942 è imbarcato a Bari per la Croazia, dove partecipa alla campagna nei Balcani. In particolare il suo reparto opera in Bosnia, nella zona di Visegrad e Mostar, e presso il comando di Belgrado. Qui il 9 settembre 1943 è catturato dai tedeschi, mentre è in missione per il suo capitano.

10. - I sottufficiali ed i militari di truppa, che si trovano in licenza, devono, in caso di mobilitazione indetta con manifesto, immediatamente rientrare al proprio corpo.

Dal foglio di licenza del 1939



Funerale cap. alpini Fascarolo

PARTE

ESERCITO ITALIANO
3° REGGIMENTO ALPINI
DISTACAMENTO

FOGLIO DI VIAGGIO PER I MILITARI ISOLATI

ELENCO DEI MILITARI

GRADO	COGNOME E NOME	DATA DELLA ULTIMA MOBILIZAZIONE	INDICAZIONE AL SERVIZIO	MEZZI DI TRASPORTO	NOTE VARIE
	Alpino Chioldi Giovanni	27/9/43			
TOTALI					

Il Comandante del Distacamento

Documento di missione di Chioldi Giovanni dell'8 settembre 1943

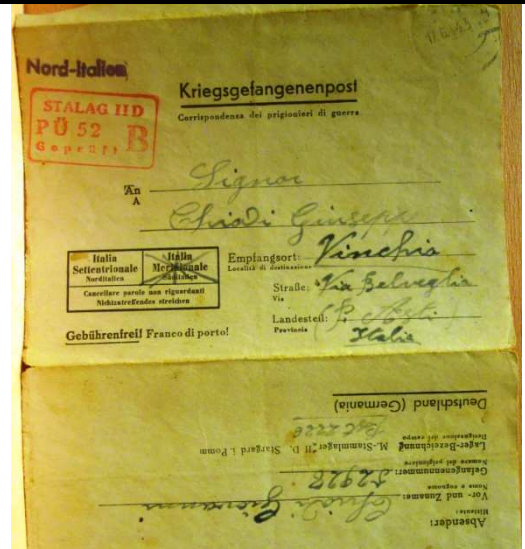


Accampamento alpino a Mostar, 1942

Il ricordo di casa

Deportato in Germania, Giovanni Chiodi viene internato a Stargard, nello stalag II-D, campo di internamento per soldati e sottufficiali.

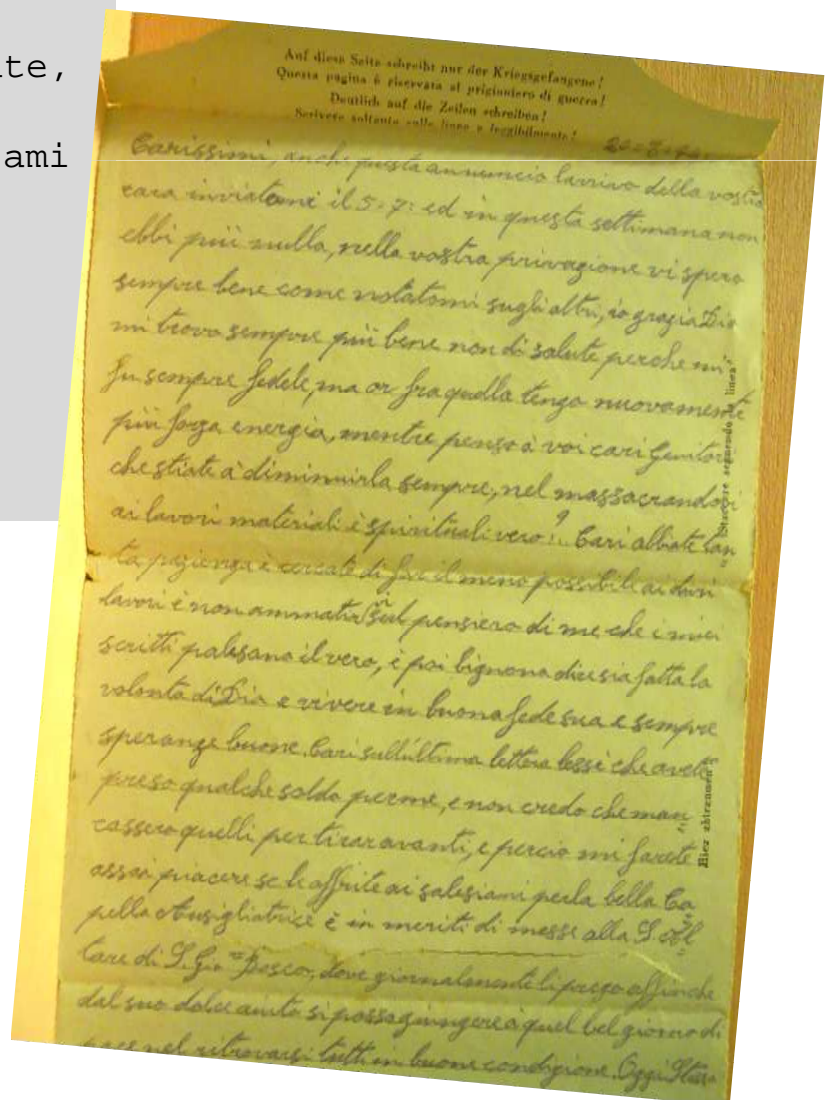
Inizia una corrispondenza con i familiari, che costituisce uno dei pochi elementi di normalità nella vita degli internati: un appuntamento periodico, regolato da norme rigide e sottoposto a censura, ma che permette una qualche comunicazione con i propri cari, scambiando informazioni sulla salute, il lavoro, le speranze. Ricorrono sovente richiami religiosi e saluti ad amici del paese



Una delle lettere scritte al padre, datata 22 agosto 1944



Una cartolina postale dall'internamento del maggio '44



La prigionia si prolunga per molti mesi. Il rapporto con la famiglia e con gli amici di prigionia sono fili esili, sottoposti ai capricci delle circostanze e della casualità. L'invio dei pacchi è un passaggio vitale, oggetto di minuziose istruzioni. Il sentimento religioso e la solidarietà tra i compagni di prigionia è motivo di speranza e di legame con la vita.

D'altra parte la pressione fisica e psicologica della prigionia passa anche attraverso la propaganda: gli IMI sono considerati "badogliani", traditori, indegni del trattamento riservato ai soldati di altre nazioni. A meno di non piegarsi alla collaborazione.

Frontespizio di una delle cartoline postali distribuite dai tedeschi agli internati



Hier abtrennen! Staccare qui!

Kriegsgefangenensendung
Invio ai prigionieri di guerra

An den Kriegsgefangenen
Al prigioniero di guerra

CHIODI GIOVANNI

Absender:
Mittler:
Vor- und Zuname:
Name e cognome

Gefangenenummer:
No. del prigioniero **22928**

Lager-Bezeichnung:
Indicazione del campo
M. Stammlager II D
PO 972226 Stargard i. Pomm.
Deutschland (Germania)

Ort:
Località
Straße:
Via
Landsteil:
Provincia

Hier abtrennen! Staccare qui!

Mettete l'indirizzo in dupl. copia nell'interno dei pacchi!
Istruzioni concernenti la spedizione e l'imballaggio dei pacchi postali!

I colli postali ed i piccoli pacchetti saranno distribuiti soltanto se portano questo indirizzo stampato. Tutti i pacchetti l'indirizzo dei quali non è stato incollato sull'imballaggio non si peverranno ed il contenuto sarà distribuito agli altri prigionieri. L'imballaggio deve essere solido e resistente, altrimenti i pacchi si disfanno e si perdono.

Modulo inviato a casa dal lager, necessario per la spedizione dei pacchi per gli internati

Liberati, ma lontani ...

Il campo tedesco viene liberato dall'esercito russo il 29 gennaio 1945. Gli internati vengono trasferiti in un campo per ex-prigionieri a Wrzesnia (nella Polonia occidentale) dove rimangono a lavorare per molti mesi, con soldati "di tante nazioni diverse". Solo a giugno '45 Giovanni riesce a scrivere a casa per dare la buona notizia. Ma passeranno ancora oltre cento giorni prima di poter arrivare in Italia. Ed alcuni passaggi per il riconoscimento di quanto accaduto

3° Reg. Alpini
Riviera

MINISTERO DELLA GUERRA
Ufficio Autonomo Reduci dalla Prigionia e Rimpatriati
Centri Alloggio di Verona e Pesentino

Si dichiara che il soldato **Giovanni Chiodi** **Francesco de' Fusco** ed **Alberto Zanetti** è risultato per questo Campo di una tradotta proveniente dalla Germania e trasportante exinternati militari.

Escluso approvato di documenti sufficienti al rilascio della regolare scheda.

si rilascia la presente dichiarazione per parare riconoscimento

Verona il 10-10-45

ALDORE
COMANDANTE DEL CENTRO

primo documento di riconoscimento rilasciato a Giovanni Chiodi a Verona, al centro di smistamento degli ex-prigionieri provenienti dalla Germania, il 10 ottobre 1945

COMUNE DI VINCHIO
PROVINCIA DI ASTI

Quest'Ufficio dichiara che Chiodi Giovanni di Giuseppe dell'età 18, prigioniero dei tedeschi catturato il 8-9-1943 e fatto ritornare in seno alla famiglia il 12-ottobre-1945.

Le presente si rilascia ad uso militare.

Vinchio - 18 - 11-1945 -

Il Sindaco
Barni

Attestato dell'avvenuto ritorno a casa il 12 ottobre 1945

DISTRETTO MILITARE DI CASALE MONFERRATO
COMMISSIONE INTERROGATRICE EX PRIGIONIERI ED EX INTERNATI

Il **Giovanni Chiodi** è invitato a presentarsi a questa Commissione Interrogatrice il giorno **19-11-45** alle ore **10** munito di:

- documenti comprovanti il suo stato di prigionia o di internamento;
- certificato di residenza (non provvisoria);
- carta di identificazione personale con fotografia;
- libretto di riscossione assegni di prigionia rilasciato alla famiglia (se già non versato al Comune di residenza);
- eventuali titoli per cui abbia diritto alla relativa liquidazione.

Casale Monf. *[Signature]*
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Convocazione alla Commissione militare del distretto di Casale per testimoniare sull'internamento - novembre 1945



Giovanni con la mamma Emilia,
il papà Giuseppe e la sorella Maria,
nel 1946 a Vinchio

Ultima lettera di
Giovanni Chiodi del
16 settembre 1945
prima della partenza
dal campo polacco
di Wrzesnia

16-9- Wrzesnia
Carissimi Genitori Sorella
Dalle mie solite domenicali
anche grazie il buon Dio sono a
darvi le mie solite e buone notizie,
tanto di vita come ottima salute,
ove sempre lo spero e di tanto
cuore la auguro a voi parenti amici,
vicini; Carissimi le notizie qui
corrono velocemente d'impetiar
presto e capirete la nostalgia che si
prova al sol pensarci, ma poi
tutto si allude, come le più volte sogna
che già son con voi e mangia la bell'uva
fresca, malgrado a tutto credo che
a queste voci venga bensì quel giorno
di partir anche noi e se non più

sarò a voi per l'uva fresca mangiarlo
volentieri anche vecchia, come non più
giovane son ben io.
Dai ricordi più vivissimi giungo
a voi i miei più cari affettuosi
abbracci ardenti baci vostri
affett. figlio fratello Giovanni

Il faticoso ritorno alla vita

Nel 1947, dopo una non facile ripresa dall'esperienza nel lager, Giovanni si sposa con Luigia Foglino, da cui nasceranno Giuseppe e Livia. Emigra prima a Savona dove gestisce una trattoria e poi a Torino, lavorando come giardiniere ed operaio. Nel 1968 ritorna al lavoro contadino, piantando un vigneto e costruendo una nuova casa a Nizza M.to. Muore improvvisamente nel 1980. Mantiene per tutta la vita rapporti con i compagni di prigionia, in particolare con Carlo Damaso di San Damiano ed Edoardo Roi di Giaveno.



Carlo, Giovanni, Edoardo
insieme dopo la prigionia

